

## LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ | ANNO 2019

# Nel 2019 in calo la povertà assoluta

→ Sono quasi 1,7 milioni le famiglie in condizione di povertà assoluta con una incidenza pari al 6,4% (7,0% nel 2018), per un numero complessivo di quasi 4,6 milioni di individui (7,7% del totale, 8,4% nel 2018).

Dopo quattro anni di aumento, si riducono per la prima volta il numero e la quota di famiglie in povertà assoluta pur rimanendo su livelli molto superiori a quelli precedenti la crisi del 2008-2009.

Stabile il numero di famiglie in condizioni di povertà relativa: nel 2019 sono poco meno di 3 milioni (11,4%) cui corrispondono 8,8 milioni di persone (14,7% del totale).

# 8,6%

**La percentuale di famiglie che si trovano in povertà assoluta nel Mezzogiorno**

Al Nord è il 5,8% e al Centro il 4,5%.

# 1 milione e 137mila

**I minori in povertà assoluta (11,4%)**

# 26,9%

**L'incidenza della povertà assoluta tra i cittadini stranieri residenti**

Tra gli italiani è il 5,9%.

[www.istat.it](http://www.istat.it)

**UFFICIO STAMPA**  
tel. +39 06 4673.2243/4  
ufficiostampa@istat.it

**CENTRO DIFFUSIONE DATI**  
tel. +39 06 4673.3102



## POVERTÀ ASSOLUTA

### Si riduce nelle aree metropolitane del Mezzogiorno e del Centro

Nel 2019, si stimano quasi 1,7 milioni di famiglie in povertà assoluta (con un'incidenza pari al 6,4%), per un totale di quasi 4,6 milioni di individui (7,7%), in significativo calo rispetto al 2018 quando l'incidenza era pari, rispettivamente, al 7,0% e all'8,4%. In particolare, nel Mezzogiorno la povertà familiare scende dal 10,0% all'8,6% e quella individuale dall'11,4% al 10,1%. Anche nel Centro la povertà degli individui residenti registra una riduzione significativa, dal 6,6% del 2018 al 5,6%.

La diminuzione della povertà assoluta si deve in gran parte al miglioramento, nel 2019, dei livelli di spesa delle famiglie meno abbienti (in una situazione di stasi dei consumi a livello nazionale<sup>1</sup>). L'andamento positivo si è verificato in concomitanza dell'introduzione del Reddito di cittadinanza (che ha sostituito il Reddito di inclusione) e ha interessato, nella seconda parte del 2019, oltre un milione di famiglie in difficoltà<sup>2</sup> (per approfondimenti sulla tematica si veda la Nota metodologica a pag.13).

L'intensità della povertà, cioè quanto la spesa mensile delle famiglie povere è in media sotto la linea di povertà in termini percentuali ("quanto poveri sono i poveri") è pari al 20,3% (19,4% nel 2018) con valori che vanno da un minimo del 18,1% nel Centro a un massimo del 21,6% al Sud.

L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si conferma più alta nel Mezzogiorno (8,5% nel Sud e 8,7% nelle Isole) rispetto alle altre ripartizioni (5,8% nel Nord-ovest, 6,0% nel Nord-est e 4,5% nel Centro). Per questa ragione, anche se le famiglie del Nord sono di più rispetto a quelle del Mezzogiorno (rispettivamente 47,8% e 31,7% del totale), il numero di famiglie povere nelle due ripartizioni è sostanzialmente uguale: 43,4% al Nord e 42,2% nel Mezzogiorno. Nel Centro si trova il restante 14,4% (rispetto al 20,5% delle famiglie residenti in questa ripartizione).

Le differenze territoriali rilevate per le famiglie si confermano per gli individui: sono oltre due milioni i poveri assoluti residenti nel Mezzogiorno (45,1% del totale, di cui il 70% al Sud e il 30% nelle Isole), contro 1 milione e 860mila nelle regioni del Nord (40,5%, di cui il 58,7% nel Nord-ovest e il 41,3% nel Nord-est). Ciò si deve anche alla maggior presenza nel Mezzogiorno di famiglie numerose tra le famiglie in povertà assoluta rispetto al Nord. L'incidenza di povertà individuale è pari a 10,5% nel Sud e a 9,4% nelle Isole mentre nel Nord e nel Centro è molto più bassa, rispettivamente 6,8% e 5,6%.

Rispetto al 2018, si riduce la quota di famiglie povere nei comuni centro di area metropolitana, sia a livello nazionale (da 7,2% a 5,9%), sia nel Centro (da 3,5% a 2,0%) e nel Mezzogiorno (da 13,6% a 9,8%), soprattutto nelle Isole (da 11,3% a 6,4%).

## POVERTÀ ASSOLUTA

Anni 2018-2019 (a), stime in migliaia di unità e valori percentuali

PRINCIPALI INDICATORI	RIPARTIZIONE GEOGRAFICA											
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Famiglie povere (valori assoluti)	445	420	272	306	284	242	526	470	296	236	1.822	1.674
Persone povere (valori assoluti)	1.146	1.092	748	768	795	663	1.554	1.452	798	619	5.040	4.593
Incidenza della povertà assoluta familiare (%)	6,1	5,8	5,3	6,0	5,3	4,5	9,6	8,5	10,8	8,7	7,0	6,4
Incidenza della povertà assoluta individuale (%)	7,2	6,8	6,5	6,6	6,6	5,6	11,1	10,5	12,0	9,4	8,4	7,7
Intensità della povertà assoluta familiare (%)	18,7	20,2	19,1	19,9	18,0	18,1	20,8	21,6	20,0	20,4	19,4	20,3

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2018 e il 2019 si veda il prospetto 18 in allegato.

Cresce, invece, dal 5,0% del 2018 al 6,6% del 2019, l'incidenza di povertà assoluta nei comuni più piccoli (fino a 50mila abitanti) e diversi dai comuni periferia di area metropolitana nel Nord-est. Per i comuni centro delle aree metropolitane del Nord si confermano incidenze di povertà (7,1%) maggiori rispetto ai comuni periferici delle aree metropolitane e comuni sopra i 50mila abitanti (4,8%) e ai restanti comuni più piccoli (6,1%).

## La povertà assoluta coinvolge di più le famiglie numerose e con figli minori

Nel 2019 si conferma un'incidenza di povertà assoluta più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti: 9,6% tra quelle con quattro componenti e 16,2% tra quelle con cinque e più. Si attesta invece attorno al 6% tra le famiglie di tre componenti, sostanzialmente in linea con il dato medio.

La povertà, inoltre, aumenta in presenza di figli conviventi, soprattutto se minori, passando dal 6,5% delle famiglie con un figlio minore al 20,2% di quelle con tre o più figli minori. Anche tra le famiglie monogenitore la povertà è più diffusa rispetto alla media, con un'incidenza dell'8,9%, ma in attenuazione rispetto all'anno precedente, quando era pari a 11,4%.

Nelle famiglie con almeno un anziano l'incidenza di povertà è pari al 5,1%, più bassa, quindi, della media nazionale; scende al 3,1% se si considerano le coppie in cui l'età della persona di riferimento della famiglia è superiore a 64 anni (tra le famiglie composte da persone sole con più di 64 anni l'incidenza sale al 5,7%).

In generale, la povertà familiare presenta un andamento decrescente all'aumentare dell'età della persona di riferimento: le famiglie di giovani hanno più frequentemente minori capacità di spesa poiché dispongono di redditi mediamente più bassi e hanno minori risparmi accumulati nel corso della vita o beni ereditati.

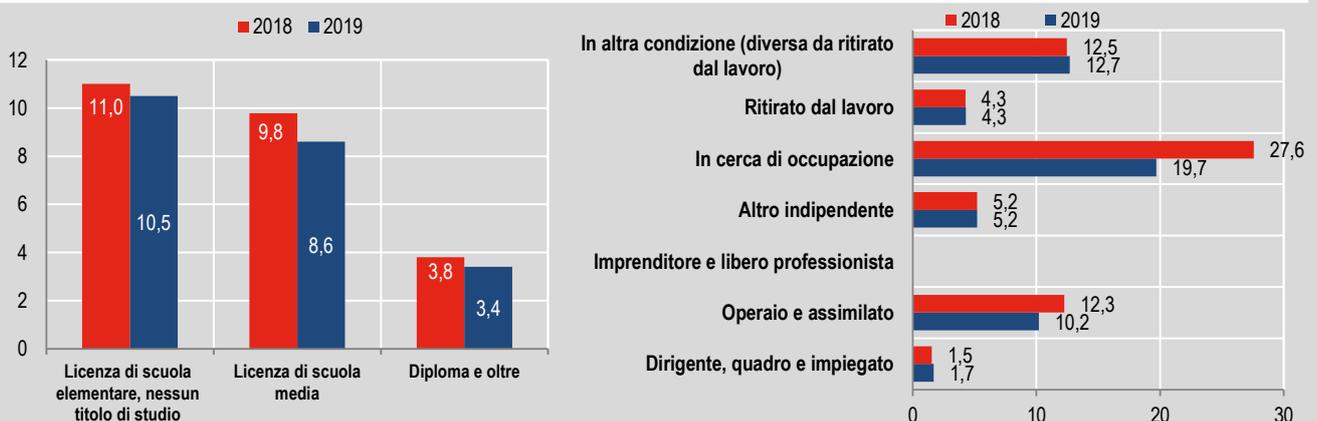
La povertà assoluta riguarda l'8,9% delle famiglie in cui la persona di riferimento ha tra i 18 e i 34 anni e il 5,1% di quelle con persona di riferimento oltre i 64 anni. Rispetto al 2018 l'incidenza di povertà scende dall'8,3% al 6,9% per le famiglie con persona di riferimento fra i 45 e 54 anni.

## Istruzione e livelli occupazionali migliori proteggono le famiglie dalla povertà

La diffusione della povertà diminuisce al crescere del titolo di studio. Se la persona di riferimento ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore l'incidenza è pari al 3,4%, si attesta all'8,6% se ha al massimo la licenza di scuola media (9,8% nel 2018).

Associate al titolo di studio sono la condizione professionale e la posizione nella professione della persona di riferimento: se dirigente, quadro o impiegato, la famiglia è meno esposta alla povertà assoluta (1,7%); se la persona di riferimento è operaio o assimilato, la povertà riguarda il 10,2% delle famiglie (dal 12,3% del 2018). La situazione migliora anche per i lavoratori dipendenti (6,0% nel 2019 dal 6,9%) e tra le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (19,7% dal 27,6% del 2018).

**FIGURA 1. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE PER TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO.** Anni 2018-2019, valori percentuali (a)



(a) Il dato relativo alla categoria imprenditori e liberi professionisti non è diffuso a causa della scarsa numerosità campionaria.

## Oltre 1,1 milioni i minori in povertà assoluta

Nel 2019, la povertà assoluta in Italia colpisce 1 milione 137mila minori (11,4% rispetto al 7,7% degli individui a livello nazionale; 12,6% nel 2018). L'incidenza varia dal 7,2% del Centro al 14,8% del Mezzogiorno. Rispetto al 2018 le condizioni dei minori migliorano sia a livello nazionale sia al Centro (da 10,1% a 7,2%). Disaggregando per età, l'incidenza si conferma più elevata nelle classi 7-13 anni (12,9%) e 4-6 anni (11,7%) rispetto alle classi 0-3 anni (9,7%) e 14-17 anni (10,5%), quest'ultima in particolare miglioramento rispetto all'anno precedente (12,9%).

Le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 619mila, con un'incidenza del 9,7% (oltre tre punti più alta del valore medio di 6,4%). La maggiore criticità per le famiglie con minori emerge anche in termini di intensità della povertà, con un valore pari al 23,0% contro il 20,3% del dato generale. Oltre a essere più spesso povere, le famiglie con minori sono anche in condizioni di disagio più marcato.

Nel sottoinsieme delle famiglie povere, le coppie con due figli sono le più diffuse, sebbene siano presenti in misura minore rispetto al totale delle famiglie con minori (38,1% contro 39,5%); seguono le coppie con tre o più figli (21,1% rispetto al 12,3%) e le coppie con un figlio (14,9% contro 29,7%); le famiglie monogenitore e le famiglie in cui convivono più nuclei familiari rappresentano, rispettivamente, l'11,9% delle famiglie povere (11,0% sul totale delle famiglie con minori) e il 14,0% (7,5% sul totale delle famiglie con minori).

L'incidenza della povertà tra le famiglie con minori è fortemente variabile a seconda della condizione lavorativa e della posizione nella professione della persona di riferimento: 7,1% nelle famiglie in cui la persona di riferimento è occupata e 21,6% se non occupata.

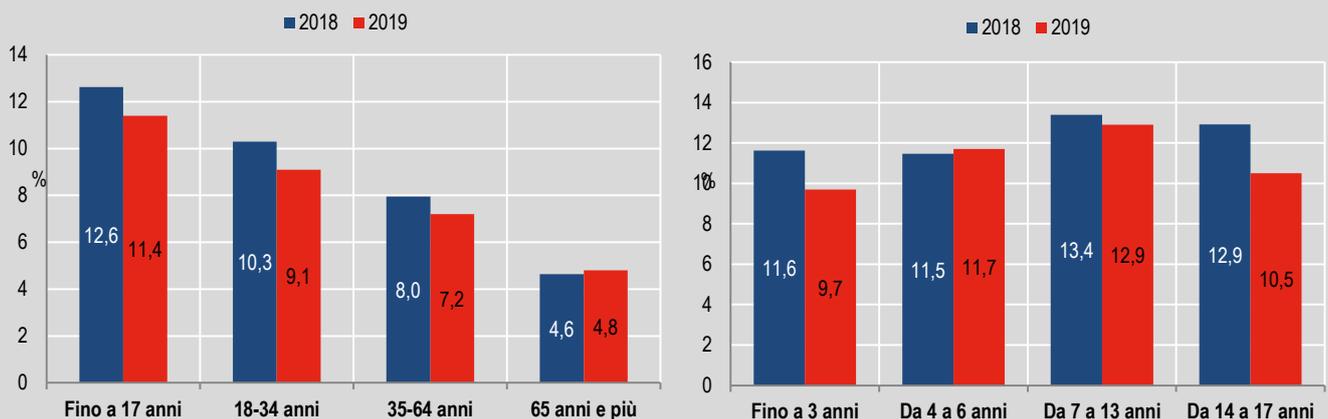
Se la persona di riferimento è operaio l'incidenza arriva al 12,2%, se è in cerca di occupazione raggiunge il 29,2%. L'incidenza di povertà assoluta per le famiglie con minori è più elevata nelle aree metropolitane, sia nei comuni centro (10,8%) sia nei comuni periferia dell'area metropolitana e nei comuni oltre i 50mila abitanti (9,8%) dove, rispetto al 2018 si registra un miglioramento; nei piccoli comuni si conferma, invece, al 9,4%.

La cittadinanza ha un ruolo importante nel determinare la condizione socio-economica della famiglia: è in condizione di povertà assoluta il 6,3% delle famiglie con minori composte solamente da italiani (in miglioramento rispetto allo scorso anno) e il 31,2% delle famiglie con minori composte solo da stranieri.

Rispetto alla tipologia familiare, l'incidenza di povertà assoluta aumenta al crescere del numero di figli minori presenti in famiglia (4,9% per le coppie con un figlio, 9,3% per quelle con due e 16,6% per le coppie con tre o più figli), è elevata tra le famiglie monogenitore (10,5%) e per le tipologie in cui spesso convivono più nuclei familiari (18,0%). Le famiglie monogenitore sono le sole a far registrare un miglioramento significativo rispetto al 2018, tornando ai valori del 2017 (quando l'incidenza era l'11,8%).



**FIGURA 2. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA TUTTI GLI INDIVIDUI PER CLASSE DI ETÀ E TRA I SOLI MINORI PER CLASSE DI ETÀ.** Anni 2018-2019, valori percentuali



## Elevata la povertà assoluta tra gli stranieri

Gli individui stranieri in povertà assoluta sono quasi un milione e 400mila, con una incidenza pari al 26,9%, contro il 5,9% dei cittadini italiani.

Le famiglie in povertà assoluta sono composte nel 69,6% dei casi da famiglie di soli italiani (1 milione e 164mila) e per il restante 30,4% da famiglie con stranieri (circa 510mila), pur rappresentando solo l'8,9% del totale delle famiglie.

L'incidenza di povertà assoluta è pari al 22,0% (25,1% nel 2018) per le famiglie con almeno uno straniero (24,4% per le famiglie composte esclusivamente da stranieri) e al 4,9% per le famiglie di soli italiani. La criticità per le famiglie con stranieri è più sentita nei piccoli comuni (25,0% contro 28,3% per le famiglie composte solo da stranieri).

Le famiglie in povertà con stranieri dove sono presenti minori mostrano valori pari al 27,0% (282mila), quelle di soli stranieri sono invece il 31,2%, ossia un valore cinque volte superiore a quello delle famiglie di soli italiani con minori (6,3%). Nel Mezzogiorno la stessa incidenza sale al 36,8% per le famiglie con stranieri dove sono presenti minori, contro il 10,6% delle famiglie di soli italiani con minori.

Nelle famiglie di soli stranieri in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione, l'incidenza è pari al 33,3% (per un totale di 42mila famiglie); se la persona di riferimento è occupata, la condizione di povertà riguarda quasi una famiglia su quattro (23,1%).

A livello territoriale, l'incidenza più elevata si registra nel Mezzogiorno, con quote di famiglie con stranieri in povertà circa quattro volte superiori a quelle delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 32,1% e 7,4%). Nel Nord le famiglie di soli stranieri registrano valori dell'incidenza pari a quelli della media nazionale (24,6%). Rispetto al 2018, segnali di miglioramento si registrano per le famiglie di soli stranieri nel Centro (da 23,0% a 15,7%) e per le famiglie di soli italiani nel Mezzogiorno (da 8,9% a 7,4%).

**FIGURA 3. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE PER CITTADINANZA DEI COMPONENTI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anni 2018-2019, valori percentuali



## In affitto quasi la metà delle famiglie povere

L'incidenza di povertà assoluta in Italia varia anche a seconda del titolo di godimento dell'abitazione in cui si vive, e la situazione è particolarmente critica per chi vive in affitto.

Le oltre 726mila famiglie povere in affitto rappresentano il 43,4% di tutte le famiglie povere, a fronte di una quota di famiglie in affitto del 18,4% sul totale delle famiglie residenti.

Le famiglie affittuarie nel Mezzogiorno sono in povertà assoluta nel 18,9% dei casi a fronte del 14,4% nel Nord e dell'11,9% nel Centro. Tuttavia, tra le famiglie povere nel Centro e nel Nord quelle affittuarie sono quasi la metà del totale mentre nel Mezzogiorno sono il 36,1% e ciò in parte si spiega per una minore presenza di affittuari tra le famiglie residenti.

Va tenuto presente che il titolo di godimento dell'abitazione è fortemente legato all'età della persona di riferimento, così come alla cittadinanza dei componenti. Infatti, le famiglie con persona di riferimento giovane (frequentemente con minori al loro interno) e quelle con stranieri, che scontano sia una minore capacità reddituale sia una minore probabilità di avere accumulato risparmi o di aver avuto accesso a beni ereditari, vivono più frequentemente in affitto.

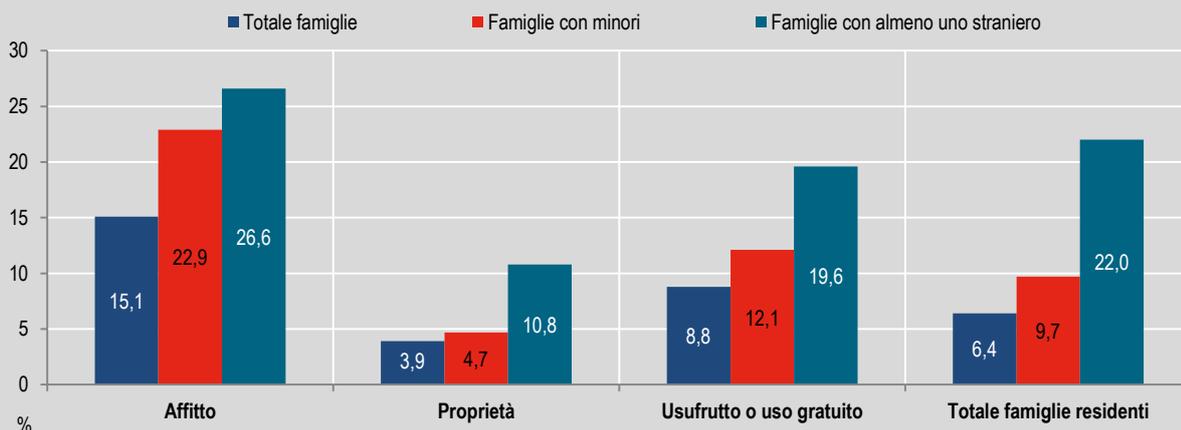
La quota di affittuari nella popolazione totale scende al crescere dell'età della persona di riferimento (dal 39,5% se è under35 al 10,7% se ha 65 anni e più) e contestualmente aumenta la quota di proprietari (dal 43,2% all'82,1%). Guardando la cittadinanza, vive in affitto il 77,5% delle famiglie povere con stranieri mentre solo l'11,8% ha una casa di proprietà contro, rispettivamente, il 28,5% e il 57,6% delle famiglie in povertà di soli italiani.

Tra le famiglie con minori, quelle in affitto sono povere nel 22,9% dei casi contro il 4,7% di quelle proprietarie e il 12,1% di famiglie usufruttuarie o che hanno l'abitazione in uso gratuito.

L'affitto medio per le famiglie in povertà assoluta è pari a circa 318 euro mensili, contro i 429 euro pagati dalle famiglie non in condizione di povertà. Tuttavia, poiché la spesa media mensile complessiva delle prime è molto più bassa di quella delle seconde (875 euro contro 2,062), la voce per l'affitto pesa per il 36,4% sul totale delle spese familiari quando si è poveri (37,6% nel Nord, 40,3% nel Centro, 32% nel Mezzogiorno) e il 20,8% quando non si è poveri.

Paga un mutuo il 18,2% delle famiglie in povertà assoluta che vivono in casa di proprietà, rispetto al 19,8 delle famiglie non povere. Dal punto di vista economico e contabile, questa voce di bilancio è un investimento, e non rientra quindi nella spesa per consumi. Tuttavia, per le famiglie che la sostengono rappresenta un'uscita particolarmente gravosa, in particolare per quelle che scendono sotto la soglia di povertà anche a causa di questo esborso, che sottrae risorse alle spese per consumi. La rata media effettiva per le famiglie che pagano un mutuo è di 469 euro mensili per le famiglie povere e di 547 euro per le non povere.

**FIGURA 4. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA TUTTE LE FAMIGLIE, TRA QUELLE CON MINORI E TRA LE FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO, PER TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE.** Anno 2019, valori percentuali



## POVERTÀ RELATIVA

### Sempre alta l'incidenza ma nel Mezzogiorno migliora

Nel 2019 le famiglie in condizioni di povertà relativa sono stimate pari a poco meno di 3 milioni (11,4%), per un totale di oltre 8,8 milioni di individui (14,7%). Rispetto al 2018, la situazione è sostanzialmente stabile in tutte le ripartizioni: nel Nord l'incidenza si attesta a 6,8% con valori simili sia nel Nord-ovest sia nel Nord-est (rispettivamente 6,7% e 6,9%) mentre è pari a 21,1% nel Mezzogiorno.

Anche a livello individuale si registra una sostanziale stabilità in media nazionale (da 15,0% a 14,7%), che si riflette anche sul territorio. Sicilia (24,3%), Calabria (23,4%) e Puglia (22,0%) sono le regioni con la maggiore incidenza.

L'intensità della povertà relativa si attesta al 23,8%, sostanzialmente stabile rispetto al 2018 (24,3%), e ancora una volta raggiunge il valore più elevato nel Mezzogiorno (25,0%) e il più basso nel Centro (21,9%).

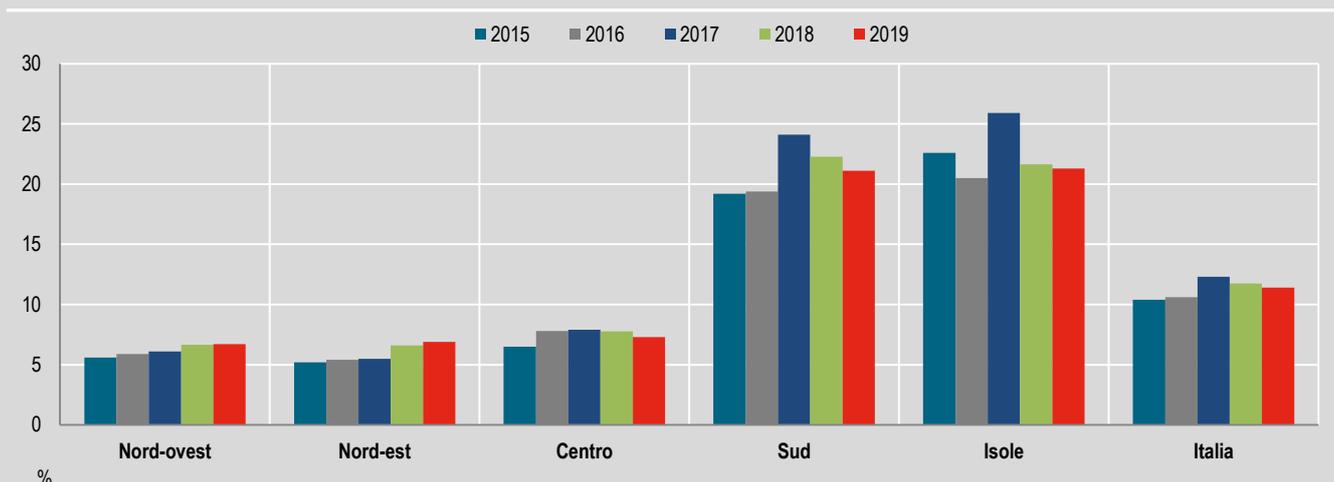
Migliora la condizione delle famiglie di due componenti (da 10,2% nel 2018 a 8,2% nel 2019), soprattutto nel Mezzogiorno dove l'incidenza per questa tipologia familiare passa dal 20,1% al 16,4%. La stessa dinamica si registra anche per le famiglie monogenitore per le quali l'incidenza di povertà relativa passa da 18,8% del 2018 a 14,1% del 2019 in media nazionale. Nel Nord, invece, segnali di difficoltà vengono dalle famiglie monocomponente di anziani per le quali l'incidenza nel 2019 cresce a 5,3% dal 3,1% del 2018.

Le famiglie con tre o più figli minori hanno una incidenza di povertà relativa quasi tre volte superiore a quella media nazionale (34,4% contro 11,4%); più basso, invece, il valore per le famiglie in cui sono presenti due o più anziani (9,5%). Rispetto al 2018 si registrano segnali di miglioramento nel Mezzogiorno per le famiglie con anziani (da 21,4% a 17,0% per le famiglie con due o più anziani) e per le famiglie monogenitore (da 32,2% a 24,4%); per queste ultime l'andamento è positivo anche nel Centro (da 12,9% a 7,8%).

Analogamente alla povertà assoluta, l'incidenza di povertà relativa per le famiglie con persona di riferimento in posizione di operaio e assimilato (17,4%) è la più alta fra gli occupati; tra le famiglie in cui la persona di riferimento è lavoratore indipendente in posizione diversa da imprenditore o libero professionista è pari al 9,4%. Si conferma il disagio per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (30,7%) ma in miglioramento rispetto al 2018 (37,5%). Nel Mezzogiorno la dinamica è positiva per le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro, l'incidenza scende infatti dal 19,3% al 16,4%.

**FIGURA 5. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA FAMILIARE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.**

Anni 2015-2019, valori percentuali



Le famiglie residenti nei comuni centro di area metropolitana presentano valori di povertà relativa più bassi rispetto alle altre tipologie comunali (8,9%); in particolare la ripartizione del Centro si conferma quella con i valori più bassi (3,5%), mentre nel Mezzogiorno i valori sono sei volte superiori (21,5%). Stazionaria la situazione rispetto al 2018.

L'incidenza di povertà relativa si diversifica a seconda della cittadinanza dei componenti familiari. Per le famiglie di soli italiani è al 9,7%, ma triplica per le famiglie con almeno uno straniero (29,1% e 30,5% per le famiglie di soli stranieri). I valori più bassi si registrano per le famiglie di soli italiani nel Nord (4,5), mentre nel Mezzogiorno si arriva al 47,9% tra le famiglie con stranieri (48,9% per le famiglie di soli stranieri).

### Famiglie sicuramente povere, appena povere o quasi povere

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta attraverso la linea convenzionale di povertà relativa, può essere articolata ulteriormente tramite l'utilizzo di soglie aggiuntive, corrispondenti all'80%, al 90%, al 110% e al 120% di quella standard, che permettono di individuare gruppi di famiglie distinti in base alla distanza dalla linea di povertà.

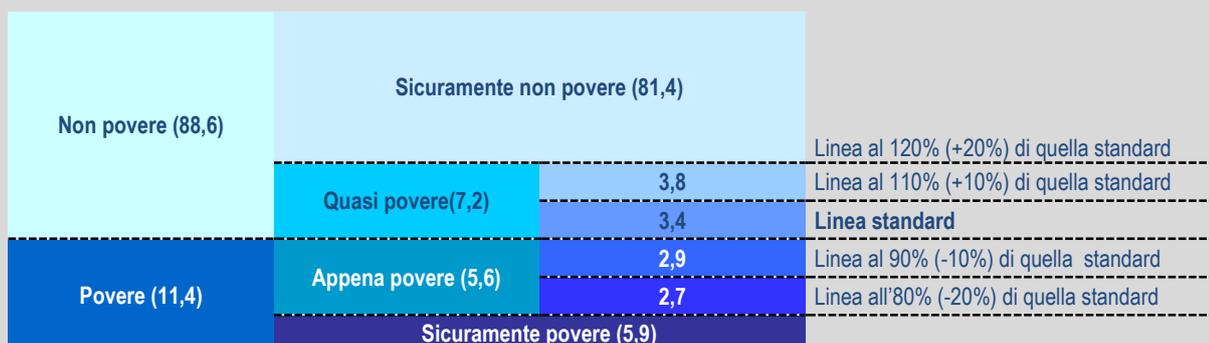
Nel 2019 le famiglie "sicuramente" povere (che hanno livelli di spesa mensile equivalente inferiori alla linea standard di oltre il 20%) sono pari al 5,9%, con valori più elevati nel Mezzogiorno (11,4%). Quelle "appena" povere (ovvero con una spesa inferiore alla linea di non oltre 20%) sono il 5,6% delle famiglie residenti (5,5% nel 2018) e raggiungono il 9,7% nel Mezzogiorno (9,5% l'anno precedente); tra le "appena" povere, il 2,9% presenta livelli di spesa per consumi molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non oltre il 10%), percentuale che sale a 4,8% nel Mezzogiorno.

È invece "quasi povero" il 7,2% delle famiglie (spesa superiore alla linea di non oltre 20%) mentre il 3,4% ha valori di spesa superiori alla linea di povertà di non oltre 10% (5,7% nel Mezzogiorno).

Le famiglie "sicuramente" non povere, infine, sono l'81,4% del totale (80,8% nel 2018), con valori pari a 88,5% nel Nord, 86,8% nel Centro e 67,2% nel Mezzogiorno.

**FIGURA 6. FAMIGLIE POVERE E NON POVERE IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ.**

Anno 2019, valori percentuali



# Glossario

**Paniere di povertà assoluta:** Rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

**Soglia di povertà assoluta:** Rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

**Soglia di povertà relativa:** Per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro-capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti).

**Povertà assoluta:** Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza).

**Povertà relativa:** Sono considerate povere relative le famiglie che hanno una spesa per consumi al di sotto di una soglia di povertà relativa convenzionale (linea di povertà). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore sono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

**Incidenza della povertà:** Si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti, Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

**Intensità della povertà:** Misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

**Intervallo di confidenza ed errore di campionamento assoluto e relativo:** Conoscendo la stima  $Y^*$  di un parametro  $Y$  della popolazione e la stima dell'errore di campionamento assoluto ad essa associato, è possibile costruire un intervallo di confidenza che, con livello di fiducia  $\alpha$ , comprende al suo interno il valore del parametro  $Y$  oggetto di stima. L'ampiezza di tale intervallo è funzione dell'errore di campionamento assoluto di un valore  $k$  che dipende dalla forma della distribuzione campionaria dello stimatore e del valore scelto per il livello di confidenza  $\alpha$ . Per grandi campioni si fa comunemente riferimento alla distribuzione normale e si ha ad esempio, per  $\alpha = 0,05$ , che  $k = 1,96$ . L'ampiezza dell'intervallo di confidenza, e dunque il grado di incertezza sul parametro  $Y$  nella popolazione, è pari a  $2k$  volte l'errore di campionamento assoluto. La stima dell'errore di campionamento assoluto è una statistica per valutare l'errore campionario ed è pari allo scarto quadratico medio dello stimatore  $Y^*$  del parametro. Il coefficiente di variazione dello stimatore è invece l'errore di campionamento relativo, generalmente espresso in percentuale. Per i dettagli metodologici dell'indagine si veda la Statistica report La spesa per consumi delle famiglie del 9 giugno 2020).

**Scala di equivalenza:** E' un insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà se le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due, Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.784,77 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.365,09 euro).

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà
1	0,60	656,97
2	1,00	1,094,95
3	1,33	1,456,28
4	1,63	1,784,77
5	1,90	2,080,40
6	2,16	2,365,09
7 e più	2,40	2,627,88

**Spesa equivalente:** È calcolata dividendo il valore familiare della spesa per il coefficiente della scala di equivalenza; permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

**Spesa familiare:** È calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti.

**Persona di riferimento della famiglia:** È l'intestatario della scheda di famiglia in anagrafe.

**Altro indipendente:** Indica il lavoratore in proprio, il socio di cooperativa, il coadiuvante nell'azienda di un familiare, il collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), il prestatore d'opera occasionale.

**Operaio e assimilato:** include il capo operaio, l'operaio subalterno, l'assimilato, l'apprendista, il lavorante a domicilio per conto di imprese.

## Nota metodologica

### Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

Le stime di povertà diffuse in questo Report si basano sui dati dell'indagine sulle spese per consumi delle famiglie, che ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti (Cfr, Statistica report "[La spesa per consumi delle famiglie](#)" del 9 giugno 2020),

### Riferimenti normativi dell'indagine

La rilevazione di informazioni riguardanti le spese per consumi delle famiglie è prevista dal [Programma statistico nazionale](#), che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese.

### Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono, (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia l'insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi, L'indagine è condotta su un campione di circa 19mila famiglie.

### Processi e metodologie

La metodologia di stima della povertà assoluta, messa a punto nel 2005 da una Commissione di studio formata da esperti del settore (Cfr, Volume Istat Metodi e Norme, "[La misura della povertà assoluta](#)" del 22 aprile 2009), è una misura basata sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. A partire dall'ipotesi che i bisogni primari e i beni e servizi che li soddisfano sono omogenei su tutto il territorio nazionale, si è tenuto conto del fatto che i costi sono variabili nelle diverse zone del Paese.

L'unità di riferimento del paniere è la famiglia, considerata rispetto alle caratteristiche dei singoli componenti, dei loro specifici bisogni (ad esempio, per le esigenze di tipo nutrizionale) e delle eventuali economie di scala o forme di risparmio che possono essere realizzate al variare della composizione familiare. I fabbisogni essenziali sono stati individuati in un'alimentazione adeguata, nella disponibilità di un'abitazione - di ampiezza consona alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata, dotata dei principali servizi, beni durevoli e accessori - e nel minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute.

Di conseguenza, il paniere si compone di tre macro componenti - alimentare, abitazione, residuale - la cui valutazione monetaria non è stata effettuata al prezzo minimo assoluto, ma al prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie (tenendo conto delle caratteristiche dell'offerta nelle diverse realtà territoriali). Il valore monetario del paniere complessivo è stato ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povertà assoluta. Non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie di povertà assoluta quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (ottenuta come combinazione tra numero ed età dei componenti), ripartizione geografica e tipo di comune di residenza (distinguendo tra comuni centro area metropolitana, periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più e altri comuni fino a 50.000 abitanti diversi dai comuni periferia area metropolitana).

Le soglie per gli anni successivi al 2005 vengono stimate applicando al valore monetario delle singole voci di spesa la variazione degli specifici indici dei prezzi al consumo; poiché la dinamica di tali indici può essere diversa sul territorio, la rivalutazione di tutte le voci viene effettuata distintamente per ripartizione geografica (il valore soglia può essere calcolato per qualsiasi famiglia all'indirizzo: <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/soglia-di-poverta>).

Se la povertà assoluta classifica le famiglie povere/non povere in base all'incapacità di acquisire determinati beni e servizi, la misura di povertà relativa, definita rispetto allo standard medio della popolazione, fornisce una valutazione della disuguaglianza nella distribuzione della spesa per consumi e individua le famiglie povere tra quelle che presentano una condizione di svantaggio rispetto alle altre. Viene infatti definita povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite.

Per famiglie di diversa ampiezza viene utilizzata una scala di equivalenza, che tiene conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare in famiglie di maggiore o minore ampiezza. La scala di equivalenza utilizzata nella stima della povertà relativa, nota come scala di equivalenza Carbonaro, si basa su una funzione doppio logaritmica tra spesa per consumi e ampiezza della famiglia.

I valori della scala di equivalenza (Cfr, Glossario) rappresentano i coefficienti con cui la spesa di una famiglia di una determinata ampiezza viene divisa al fine di essere resa equivalente a quella di una famiglia di due componenti (a tale ampiezza corrisponde il coefficiente pari ad 1).

Per entrambe le misure di povertà (assoluta e relativa), si assume che le risorse familiari vengano equamente condivise tra tutti i componenti; di conseguenza, gli individui appartenenti ad una famiglia povera sono tutti ugualmente poveri.

Per sintetizzare l'informazione sui vari aspetti della povertà, vengono calcolati due indici: il primo è la proporzione dei poveri (incidenza), cioè il rapporto tra il numero di famiglie (individui) in condizione di povertà e il numero di famiglie (individui) residenti. Il secondo è il divario medio di povertà (intensità), che misura «quanto poveri sono i poveri», cioè di quanto, in termini percentuali, la spesa media mensile delle famiglie povere è inferiore alla linea di povertà.

Accanto all'intensità, e al fine di distinguere le diverse condizioni di disagio, alla soglia di povertà relativa standard vengono affiancate quattro soglie aggiuntive, pari rispettivamente all'80%, al 90%, al 110% e al 120% del valore standard. Queste soglie consentono di individuare da un lato la quota di famiglie che, sebbene non siano relativamente povere, sono maggiormente esposte al rischio di diventarlo, dall'altro la quota, tra le famiglie povere, di quelle con livelli di spesa per consumi molto al di sotto della linea di povertà.

### **Le soglie di povertà assoluta**

Le soglie di povertà assoluta rappresentano i valori rispetto ai quali si confronta la spesa per consumi di una famiglia al fine di classificarla assolutamente povera o non povera. Ad esempio, per un adulto (di 18-59 anni) che vive solo, la soglia di povertà è pari a 839,75 euro mensili se risiede in un'area metropolitana del Nord, a 754,26 euro se vive in un piccolo comune settentrionale, a 566,49 euro se risiede in un piccolo comune del Mezzogiorno.

Nel Prospetto a pagina seguente sono riportati i valori delle soglie di povertà assoluta per il 2019, relativi alle tipologie familiari più diffuse in Italia. I valori delle soglie per le diverse tipologie familiari possono essere calcolati nell'area web dedicata, sul sito istituzionale dell'Istat.

**PROSPETTO 8. SOGLIE MENSILI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ALCUNE TIPOLOGIE FAMILIARI, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2019, valori in euro<sup>1</sup>**

TIPOLOGIA FAMILIARE	Nord			Centro			Mezzogiorno		
	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50,001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50,000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50,001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50,000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50,001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50,000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)
1 comp. 18-59	839,75	800,08	754,26	803,86	762,81	715,40	623,86	602,93	566,49
1 comp. 60-74	807,87	768,20	722,38	777,00	735,95	688,54	597,19	576,26	539,82
1 comp. 75+	765,73	726,06	680,24	739,34	698,29	650,88	559,76	538,83	502,39
2 comp. 18-59	1.161,95	1.114,08	1.059,79	1.098,81	1.049,28	993,10	892,18	867,71	825,59
2 comp. 60-74	1.099,05	1.051,18	996,89	1.045,44	995,91	939,73	839,20	814,73	772,61
2 comp. 75+	1.024,64	976,77	922,48	978,87	929,34	873,16	772,96	748,49	706,37
1 comp. 60-74 1 comp. 75+	1.061,57	1.013,70	959,41	1.011,90	962,37	906,19	805,83	781,36	739,24
1 comp. 18-59 1 comp. 75+	1.091,43	1.043,56	989,27	1.037,18	987,65	931,47	830,91	806,44	764,32
1 comp. 18-59 1 comp. 60-74	1.129,85	1.081,98	1.027,69	1.071,55	1.022,02	965,84	865,10	840,63	798,51
1 comp. 11-17 1 comp. 18-59	1.177,04	1.129,17	1.074,88	1.112,14	1.062,61	1.006,43	905,88	881,41	839,29
1 comp. 4-10 1 comp. 18-59	1.118,62	1.070,75	1.016,46	1.061,85	1.012,32	956,14	855,70	831,23	789,11
1 comp. 18-59 2 comp. 75+	1.311,43	1.256,18	1.194,41	1.241,26	1.184,10	1.120,18	1.011,78	984,26	937,34
1 comp. 18-59 1 comp. 60-74 1 comp. 75+	1.347,35	1.292,10	1.230,33	1.273,43	1.216,27	1.152,35	1.043,80	1.016,28	969,36
1 comp. 18-59 2 comp. 60-74	1.383,85	1.328,60	1.266,83	1.306,09	1.248,93	1.185,01	1.076,33	1.048,81	1.001,89
2 comp. 18-59 1 comp. 75+	1.379,08	1.323,83	1.262,06	1.300,48	1.243,32	1.179,40	1.070,66	1.043,14	996,22
2 comp. 18-59 1 comp. 60-74	1.416,54	1.361,29	1.299,52	1.334,00	1.276,84	1.212,92	1.104,05	1.076,53	1.029,61
3 comp. 18-59	1.450,69	1.395,44	1.333,67	1.363,19	1.306,03	1.242,11	1.133,05	1.105,53	1.058,61
1 comp. 11-17 2 comp. 18-59	1.464,42	1.409,17	1.347,40	1.375,30	1.318,14	1.254,22	1.145,48	1.117,96	1.071,04
1 comp. 4-10 2 comp. 18-59	1.412,53	1.357,28	1.295,51	1.330,66	1.273,50	1.209,58	1.100,95	1.073,43	1.026,51
1 comp. 0-3 2 comp. 18-59	1.309,99	1.254,74	1.192,97	1.237,82	1.180,66	1.116,74	1.007,96	980,44	933,52
2 comp. 18-59 2 comp. 60-74	1.675,63	1.607,33	1.532,58	1.576,59	1.505,92	1.428,58	1.306,98	1.274,36	1.219,55
3 comp. 18-59 1 comp. 60-74	1.710,83	1.642,53	1.567,78	1.606,81	1.536,14	1.458,80	1.337,01	1.304,39	1.249,58
4 comp. 18-59	1.747,63	1.679,33	1.604,58	1.638,43	1.567,76	1.490,42	1.368,46	1.335,84	1.281,03
1 comp. 11-17 3 comp. 18-59	1.760,57	1.692,27	1.617,52	1.649,82	1.579,15	1.501,81	1.380,15	1.347,53	1.292,72
2 comp. 11-17 2 comp. 18-59	1.773,52	1.705,22	1.630,47	1.661,22	1.590,55	1.513,21	1.391,84	1.359,22	1.304,41
1 comp. 4-10 1 comp. 11-17 2 comp. 18-59	1.726,14	1.657,84	1.583,09	1.620,50	1.549,83	1.472,49	1.351,21	1.318,59	1.263,78
2 comp. 4-10 2 comp. 18-59	1.678,30	1.610,00	1.535,25	1.579,39	1.508,72	1.431,38	1.310,18	1.277,56	1.222,75
1 comp. 0-3 1 comp. 4-10 2 comp. 18-59	1.578,03	1.509,73	1.434,98	1.488,55	1.417,88	1.340,54	1.219,18	1.186,56	1.131,75
1 comp. 4-10 3 comp. 18-59	1.713,13	1.644,83	1.570,08	1.609,04	1.538,37	1.461,03	1.339,46	1.306,84	1.252,03
2 comp. 0-3 2 comp. 18-59	1.480,18	1.411,88	1.337,13	1.399,92	1.329,25	1.251,91	1.130,42	1.097,80	1.042,99
3 comp. 18-59 1 comp. 75+	1.673,35	1.605,05	1.530,30	1.573,24	1.502,57	1.425,23	1.303,56	1.270,94	1.216,13
1 comp. 0-3 1 comp. 11-17 2 comp. 18-59	1.625,76	1.557,46	1.482,71	1.529,59	1.458,92	1.381,58	1.260,16	1.227,54	1.172,73
5 comp. 18-59	2.016,09	1.937,43	1.852,58	1.885,69	1.804,30	1.716,51	1.584,54	1.548,10	1.487,52
1 comp. 11-17 4 comp. 18-59	2.028,52	1.949,86	1.865,01	1.896,61	1.815,22	1.727,43	1.595,74	1.559,30	1.498,72
1 comp. 4-10 2 comp. 11-17 2 comp. 18-59	2.009,45	1.930,79	1.845,94	1.880,76	1.799,37	1.711,58	1.580,55	1.544,11	1.483,53
2 comp. 11-17 3 comp. 18-59	2.040,95	1.962,29	1.877,44	1.907,54	1.826,15	1.738,36	1.606,96	1.570,52	1.509,94
1 comp. 4-10 1 comp. 11-17 3 comp. 18-59	1.996,97	1.918,31	1.833,46	1.869,78	1.788,39	1.700,60	1.569,27	1.532,83	1.472,25
2 comp. 4-10 1 comp. 11-17 2 comp. 18-59	1.965,11	1.886,45	1.801,60	1.842,69	1.761,30	1.673,51	1.542,56	1.506,12	1.445,54

<sup>1</sup> I valori delle soglie qui pubblicate potrebbero differire da quelle che è possibile calcolare nell'area [web](#) a causa di arrotondamenti,

## POVERTÀ ASSOLUTA E REDDITO DI CITTADINANZA

Le famiglie che avrebbero diritto di percepire il Reddito di Cittadinanza (RdC) e quelle in condizione di Povertà Assoluta (PovAss) sono due universi solo parzialmente sovrapponibili. L'accesso a questa integrazione al reddito (RdC), infatti, tiene conto di criteri diversi rispetto a quelli utilizzati per la stima delle famiglie in condizione di povertà assoluta.

Esaminando nel dettaglio le principali differenze tra criteri di accessibilità al RdC e la condizione di PovAss bisogna soffermarsi, innanzitutto, sui tre elementi principali per il calcolo:

- A. Gli indicatori di benessere;
- B. L'universo di riferimento;
- C. I livelli soglia.

A. Gli indicatori – Per il RdC l'indicatore di benessere è costituito da redditi e patrimonio dichiarati tramite l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) integrato con ulteriori elementi tra i quali quelli riguardanti la consistenza del patrimonio immobiliare e finanziario della famiglia. Per la stima della povertà assoluta l'Istat si basa, invece, sulle spese delle famiglie per consumi comprensive degli affitti figurativi. I due indicatori presentano notevoli differenze nelle modalità di rilevazione. Per il RdC ci si basa sulle autodichiarazioni presentate dai richiedenti e sottoposte a verifica da parte dall'INPS. La PovAss è stimata utilizzando i dati rilevati con un'indagine campionaria che, nel 2019, ha coinvolto 18.718 famiglie.

La spesa per consumi è in grado di cogliere elementi di più lungo termine rispetto ai redditi che sono maggiormente influenzati da fattori congiunturali come shock o break strutturali dell'economia. In una prospettiva intertemporale la spesa risulta, quindi, maggiormente stabile per i suoi evidenti legami con il reddito permanente (Deaton, 1980). D'altra parte, indicatori come quello utilizzato per il RdC, sembrano cogliere in maniera migliore la condizione di disagio percepito (D'Alessio, 2019) e, dunque, potrebbero essere preferibili per delle scelte di policy (Ravallion e Lokshin, 1999; Ravallion, 2012).

B. Gli universi di riferimento - I due universi di riferimento non sono del tutto confrontabili. Il RdC è fortemente selettivo nei confronti dei cittadini stranieri, in quanto prevede un requisito di dieci anni di pregressa residenza in Italia, di cui gli ultimi due continuativi. Questa condizione non è presa in considerazione dalla misura di povertà assoluta. I nuclei di soli stranieri che si trovano in condizione di disagio (PovAss) sono, secondo gli ultimi dati del 2019, circa 400.000; un'ampia quota di questi non possiede il requisito della residenza previsto dal RdC. Il campione utilizzato per l'indagine sulle spese (universo PovAss) non tiene conto delle persone che risiedono presso le convivenze (istituti religiosi, di cura, RSA, ecc.), pari a oltre 300.000 secondo l'ultimo Censimento (2011).

C. La soglia - Il livello soglia nel caso del RdC fa riferimento a un mix di fattori collegati al reddito (deve essere inferiore a 6.000 Euro), al titolo di godimento dell'abitazione (se si vive in una casa in affitto si considerano ulteriori 2.360 euro annui) il tutto moltiplicato per una particolare scala di equivalenza, diversa da quella utilizzata per la soglia ISEE e per la povertà (assoluta e relativa). Le soglie di povertà assoluta si basano su un paniere di beni e servizi essenziali diversificato a seconda dell'età dei componenti del nucleo familiare, della tipologia del comune e tengono conto del differente costo della vita sul territorio e sono differenziate, oltre che per composizione familiare, per ripartizione geografica e ampiezza del comune di residenza. Nel caso del RdC è stata fissata una soglia unica nazionale che non tiene conto dell'area geografica o della tipologia del comune di residenza (questione richiamata nel dibattito pubblico che ha fatto seguito all'introduzione del RdC in Italia; ad es. Hanau, 2019).

Sulla base delle considerazioni presentate, il confronto tra la platea dei beneficiari del RdC e quella degli individui in povertà assoluta stimati dall'Istat risulta quindi affetto da numerosi fattori di diversità che rendono solo parzialmente sovrapponibili le due popolazioni.

## CONGIUNTURA ECONOMICA E LINEA DI POVERTÀ RELATIVA

Per come è definita, la linea di povertà relativa (per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese) si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo sia della spesa per consumi delle famiglie. Nell'analizzare la variazione della stima si deve, dunque, tener conto dell'effetto combinato di entrambi gli aspetti. Nel 2019, la linea di povertà relativa è risultata pari a 1.094,95 euro, praticamente identica a quella del 2018.

La linea di povertà del 2018, rivalutata al 2019 in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (+0,6%), risulta pari a 1.101,66 euro e l'incidenza di povertà risulta così pari all'11,6% (3 milioni e 14mila famiglie povere); la differenza delle incidenze fra la linea 2018 rivalutata e quella standard del 2019 non risulta significativa (si veda prospetto 17 in allegato).

## Diffusione

Nel mese di giugno di ogni anno la Statistica report “La povertà in Italia” diffonde le stime riferite all’anno precedente.

I principali risultati della rilevazione sono disponibili anche sul data warehouse I,Stat dell’Istituto all’indirizzo <http://dati.istat.it> (tema: “Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze”). Ogni anno, i dati raccolti sono analizzati e diffusi nelle pubblicazioni Istat aventi carattere trasversale (come il Rapporto annuale, l’Annuario statistico italiano, Noi Italia, Italia in cifre) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi dell’Istat, consultabili nell’area del sito dedicata alla produzione editoriale (<http://www.istat.it/it/prodotti/produzione-editoriale>). Infine, i dati elementari rilevati nel corso dell’indagine sono disponibili sia come file ad uso pubblico mlcro.STAT, che si possono scaricare direttamente dal sito Istat, sia come file per la ricerca MFR, che vengono di regola rilasciati a studiosi di università o enti di ricerca a fronte della presentazione di un progetto.

<sup>1</sup> Si veda la Statistica Report “[Le spese per consumi delle famiglie – Anno 2019](#)”.

<sup>2</sup> Sul grado di sovrapposizione tra le famiglie in povertà assoluta e quelle destinarie del Reddito di cittadinanza si veda la Nota metodologica a pag. 13.

## Per chiarimenti tecnici e metodologici

---

**Valeria de Martino**  
[valedema@istat.it](mailto:valedema@istat.it)

**Andrea Cutillo**  
[cutillo@istat.it](mailto:cutillo@istat.it)